

# fiamma che Arde

RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE DELLE  
PICCOLE SERVE  
DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
PER GLI AMMALATI POVERI

ANNO LXXIII  
GENNAIO 2026



**La forza silenziosa  
della fedeltà**

**Distribuzione gratuita.**

La rivista non ha quota d'abbonamento ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore Responsabile:**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Riva Aura e Gaia

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 865 - 9/12/1953.

Stampa Arti Grafiche ALZANI & C. s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

**C/C Postale n. 14441109**

specificare la causale del versamento.

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale.

Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto.

Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di

SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

# Sommario

Anno LXXIII - 1/2026

<b>Cari amici</b>	<b>3</b>
<b>Parte della lettera Enciclica Dilexit Nos del Santo Padre Francesco sull'amore umano e divino del Cuore Di Gesù Cristo</b>	<b>4</b>
<b>La bellezza della vita consacrata</b> <i>(Suor M. Clarisse Rahelinjanahary)</i>	<b>6</b>
<b>Giubilei: Un canto di gratitudine</b>	<b>8</b>
<b>Progetto di riqualificazione e potenziamento strutturale della farmacia e del laboratorio analisi</b> <i>(Suor M. Angéline Raholinirina)</i>	<b>10</b>
<b>Anzianità, età dell'attesa: uno sguardo dalla missione in Romania</b> <i>(Suor M. Solange Rakotoarivony)</i>	<b>12</b>
<b>Gioie e dolori della terza età</b> <i>(Dott.ssa Carla Visconti, psicologa)</i>	<b>14</b>
<b>APPUNTI DI VIAGGIO questa volta ARTISTICO: il Women's History Month e la pittrice Berthe Morisot</b> <i>(Prof.ssa Aura Riva)</i>	<b>16</b>
<b>Fiori di cielo</b> <i>(Madre M. Agnes Ralambomiadantsoa)</i>	<b>18</b>
<b>Solidarietà</b>	<b>19</b>

Immagine di copertina: *il viale della Casa Madre* - Torino

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 22-6-2026.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:**

l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs.196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

## Cari amici,

ci ritroviamo ancora una volta tra le pagine del nostro giornalino in un tempo storico che interpella profondamente la coscienza di ciascuno. Il mondo continua a portare le ferite di guerre, tensioni sociali, fragilità economiche e povertà crescenti; eppure, proprio in mezzo a queste contraddizioni, rimane viva una domanda essenziale: come custodire la speranza? Come continuare a costruire pace e fraternità laddove sembrano prevalere paura, individualismo e disorientamento? In questo scenario, il magistero della Chiesa continua a offrirci parole di orientamento e di fiducia. Papa Leone XIV richiama con forza il valore della dignità di ogni persona e l'urgenza di una pace autentica, che non può essere soltanto desiderata o proclamata, ma deve diventare ricerca quotidiana, stile di vita, responsabilità condivisa. Forse è proprio questa la chiave di lettura che attraversa le pagine del numero che avete tra le mani: il valore di un'umanità che si lascia trasformare dall'amore e che, attraverso gesti concreti, continua a generare bene.

Nel mese di giugno, tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, abbiamo voluto sostare davanti al mistero di un cuore trafitto e aperto all'umanità intera. Le parole dell'Enciclica *Dilexit Nos* di Papa Francesco ci riportano all'essenziale della fede: "Ci ha amati". Non si tratta soltanto di una riflessione spirituale, ma di una provocazione concreta alla vita quotidiana. Se davvero ci scopriamo amati da Dio, allora il nostro modo di guardare gli altri cambia. Il Cuore di Cristo ci educa a riconoscere il volto dei fratelli e delle sorelle più fragili, ricordandoci che il più autentico "amore per amore" si realizza nel servizio, nella compassione, nella prossimità.

Da qui nasce anche la riflessione sulla bellezza della vita consacrata, che in questo numero desideriamo raccontare non come esperienza straordinaria o distante, ma come testimonianza concreta di una vita donata.

La fedeltà del dono si rende visibile in modo particolare anche nei Giubilei di vita religiosa, che celebriamo con gratitudine. Settant'anni, sessant'anni, cinquant'anni di consacrazione non rappresentano soltanto un traguardo cronologico, ma una storia di alleanza vissuta giorno dopo giorno. Sono anni attraversati da fatiche, rinunce, gioie condivise e fe-

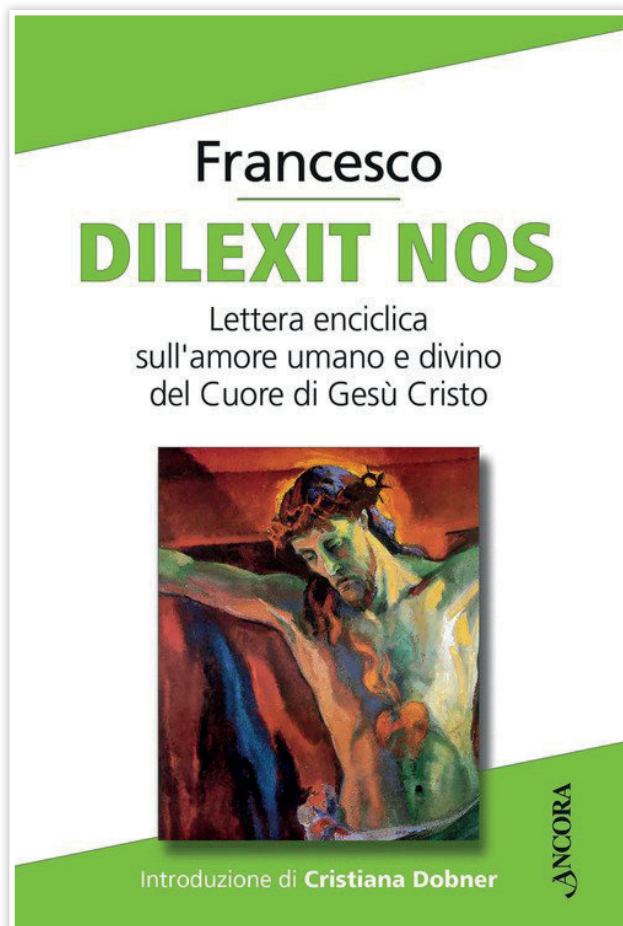
deltà spesso nascosta, che diventano oggi un canto di ringraziamento al Signore.

Le pagine della missione ci portano poi lontano, fino al Madagascar, dove il progetto di riqualificazione del dispensario di Ambatondrazaka racconta una carità che prende forma concreta. In un territorio segnato da povertà e difficoltà strutturali, garantire medicinali, diagnosi e cure significa difendere il diritto alla dignità e alla salute dei più vulnerabili. Dietro numeri, costi e lavori edilizi si nascondono volti, famiglie, malati e bambini che attendono non soltanto assistenza sanitaria, ma la possibilità concreta di vivere con maggiore sicurezza e speranza. Anche questo è costruire pace: rendere accessibili cure dignitose a chi rischia di essere dimenticato.

Un'attenzione particolare, in questo numero, è dedicata anche alla terza età, osservata da prospettive differenti ma profondamente complementari. Dalla missione in Romania ci giunge una testimonianza intensa e commovente: quella di tanti anziani che vivono nel silenzio della solitudine. Accanto a questa esperienza missionaria, la riflessione psicologica sulla terza età ci aiuta a guardare l'invecchiamento con uno sguardo più completo e realistico. Certamente esistono dolori, perdite, paure e inevitabili fragilità; ma esiste anche una ricchezza preziosa fatta di memoria, esperienza, libertà ritrovata e capacità di trasmettere saggezza.

Infine, anche l'arte trova spazio nel nostro cammino di riflessione. Attraverso il ricordo del *Women's History Month* e la figura della pittrice impressionista Berthe Morisot, siamo invitati a riscoprire il contributo spesso silenzioso ma decisivo delle donne nella costruzione della cultura e della bellezza.

Cari amici, forse il filo invisibile che unisce tutte queste pagine è proprio questo: la certezza che ogni vita, quando si apre all'amore, diventa feconda. Nel cuore di chi serve, nella fedeltà di una consacrazione lunga una vita, nella cura di un anziano solo, nella missione accanto ai poveri, nella bellezza custodita dall'arte, si rende presente una speranza concreta, capace di illuminare anche i tempi più difficili. Mentre ci avviciniamo al tempo estivo, auguriamo a ciascuno giorni sereni, tempo di ristoro e occasioni autentiche di incontro con le persone care e con il Signore. Che possano essere settimane di pace interiore, di gratitudine e di rinnovata speranza. Buone Vacanze!



*Nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, il nostro Istituto fissa lo sguardo su Colui che è stato trafitto per amore. Riteniamo essenziale riprendere una parte dell'Enciclica di Papa Francesco dedicata al Sacro Cuore, per riscoprire nel Cuore di Cristo la sorgente di un amore che ci chiama ad amare e servire i fratelli.*

«**Ci** ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (Gv 15,9.12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16). I.

## Amore per amore

Nelle esperienze spirituali di Santa Margherita Maria, insieme all'ardente dichiarazione d'amore di Gesù, troviamo una risonanza interiore che chiama a dare la vita. Sapere di essere amati e riporre tutta la nostra fiducia in questo amore non significa annullare tutte le nostre capacità di donazione, non implica di rinunciare all'insopprimibile desiderio di dare qualche risposta con le nostre piccole e limitate capacità.

Gesù parla della sua sete di essere amato, mostrandoci che il suo Cuore non è indifferente alla nostra reazione al suo desiderio: «Ho sete, una sete tanto ardente di essere amato dagli uomini nel Santissimo Sacramento che mi consuma. Eppure non trovo nessuno che, secondo il mio desiderio, tenti di dissetarmi corrispondendo al mio amore». La richiesta di Gesù è l'amore. Quando il cuore credente lo scopre, la risposta che scaturisce spontaneamente non è un'onerosa ricerca di sacrifici o il mero adempimento di un pesante dovere, ma è una questione d'amore: «Ricevetti dal mio Dio grazie straordinarie del suo Amore; mi sentii spinta dal desiderio di ricambiarlo e di rendergli amore per amore». Così insegna Leone XIII, scrivendo che, mediante l'immagine del Sacro Cuore, la carità di Cristo «ci spinge a ricambiare amore per amore».

## Prolungare il suo amore nei fratelli

Dobbiamo tornare alla Parola di Dio per riconoscere che la migliore risposta all'amore del suo Cuore è l'amore per i fratelli; non c'è gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore. La Parola di Dio lo dice con totale chiarezza: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). «Tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14). «Sappiamo

che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1 Gv 3,14). «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20).

L'amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista. Nasce allora spontaneamente la ben nota supplica: "Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo". Per questo stesso motivo, l'invito di San Paolo non era: "Sforzatevi di fare opere buone". Il suo invito era precisamente: «Abbiate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

È bene ricordare che nell'Impero romano molti poveri, forestieri e tante altre persone scartate trovavano nei cristiani rispetto, affetto e cura. Questo spiega il ragionamento dell'imperatore apostata Giuliano, che si chiedeva perché i cristiani fossero così rispettati e seguiti, e riteneva che una delle ragioni fosse il loro impegno di assistere i poveri e i forestieri, visto che l'Impero li ignorava e li disprezzava. Per questo imperatore era intollerabile che i suoi poveri non ricevessero aiuto da parte sua, mentre gli odiati cristiani «sfamano i loro, e pure i nostri». In una lettera si sofferma soprattutto sull'ordine di creare istituzioni di beneficenza per competere con i cristiani e attirare il rispetto della società: «Apri in tutte le città numerosi alloggi, affinché gli stranieri possano godere della nostra umanità. [...] Abituati gli Elleni alle opere di beneficenza». Ma egli non raggiunse il suo obiettivo, sicuramente perché dietro tali opere non c'era l'amore cristiano, che permetteva di riconoscere ad ogni persona una dignità unica.

Identificandosi con i più piccoli della società (cfr Mt 25,31-46) «Gesù ha portato la grande novità del riconoscimento della dignità di ogni persona, ed anche e soprattutto di quelle persone che erano qualificate come "indegne". Questo principio nuovo nella storia umana, per cui l'essere umano è tanto più "degn" di rispetto e di amore quanto più



è debole, misero e sofferente, fino a perdere la stessa "figura" umana, ha cambiato il volto del mondo, dando vita a istituzioni che si prendono cura delle persone che si trovano in condizioni disagiate: i neonati abbandonati, gli orfani, gli anziani lasciati soli, i malati mentali, le persone affette da malattie incurabili o con gravi malformazioni, coloro che vivono per strada».

Anche dal punto di vista della ferita del suo Cuore, guardare al Signore, che «ha preso su di sé le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie» (Mt 8,17), ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore. Se contempliamo il dono di sé che Cristo ha fatto per tutti, diventa inevitabile chiederci perché non siamo capaci di dare la vita per gli altri: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16).



# La bellezza della vita consacrata

Suor M. Clarisse Rahelinjanahary

Nel nostro Istituto, mentre stiamo pensando e riflettendo sull'animazione vocazionale, ci siamo fermate un momento. Prima di organizzare incontri, prima di proporre cammini, prima ancora di scrivere, abbiamo sentito il bisogno di tornare all'essenziale. Ci siamo chieste: che cosa stiamo realmente proponendo? Che cosa desideriamo condividere con i giovani, con le famiglie, con chi si avvicina alla nostra realtà? La prima risposta non è un'attività, non è un progetto, non è un programma ben strutturato. È la nostra vita. Una vita donata.

Nell'animazione vocazionale non vogliamo "reclutare", ma raccontare. Non vogliamo convincere, ma testimoniare. Perché la vocazione non nasce da una strategia, ma dall'incontro con una bellezza che attrae. E allora abbiamo sentito che, prima di parlare di numeri, di iniziative o di percorsi formativi, dovevamo condividere ciò che veramente siamo: donne consacrate che hanno scoperto la gioia di appartenere totalmente a Dio. Per questo abbiamo

scelto di focalizzarci sulla bellezza della consacrazione. Una bellezza che non è perfetta né ideale, ma reale. Una bellezza che attraversa la nostra quotidianità, fatta di preghiera, servizio, fraternità, missione. Una bellezza che nasce da un amore ricevuto e continuamente rinnovato.

## È la bellezza di una vita donata

Quando ripensiamo alla nostra storia, non vediamo prima di tutto scelte eroiche o rinunce straordinarie. Vediamo un incontro. Un incontro personale con Gesù Cristo. La nostra vocazione non è nata da un progetto, ma da uno sguardo: ci siamo sentite guardate, amate, chiamate per nome. E davanti a quello sguardo è nato dentro di noi un desiderio semplice e radicale: consegnare tutta la nostra vita a Lui. La vita consacrata è questo: una risposta d'amore. Un "sì" che attraversa il tempo. Un "sì" che non si pronuncia una volta sola, ma si rinnova ogni mattina, spesso nel silenzio.

## Una risposta che rende liberi

Povertà, castità e obbedienza: parole che il mondo fatica a comprendere. Anche per noi, all'inizio, erano parole grandi, impegnative. Ma vivendo i consigli evangelici abbiamo scoperto che non sono catene: sono cammini di libertà. La povertà ci libera dall'attaccamento alle cose e ci educa alla fiducia. Ci insegna che la nostra sicurezza non è in ciò che possediamo, ma in Colui a cui apparteniamo. La castità allarga il nostro cuore. Non restringe la capacità di amare, la rende universale. Ci rende sorelle, madri, amiche di tanti. È un amore che non trattiene, ma si dona. L'obbedienza ci educa all'ascolto: della Parola di Dio, della Chiesa, della comunità, della realtà. Ci aiuta a non mettere sempre noi stesse al centro, ma a cercare insieme la volontà del Signore. Come ci ricorda Papa Francesco, la vita consacrata è chiamata a essere profezia: segno concreto che Dio basta, che l'amore è più forte del possesso e che la felicità nasce dal dono.

## Una bellezza nascosta

La maggior parte della nostra vita si svolge nel quotidiano: nella preghiera silenziosa, nell'assistenza agli ammalati, nell'accoglienza dei poveri, nella missione anche lontano dalla nostra terra. Non ci sono riflettori. Non ci sono applausi. C'è la fedeltà. È la bellezza delle piccole cose fatte con amore. È la perseveranza quando nessuno vede. È restare quando sarebbe più facile andare via.

## Una maternità che genera vita

Come consacrate, non generiamo figli nel corpo, ma scopriamo ogni giorno una maternità spirituale che ci sorprende. Attraverso l'ascolto, la cura, la vicinanza, la condivisione della speranza, si generano relazioni che portano vita.

Incontriamo giovani in ricerca, anziani soli, malati che soffrono, famiglie ferite. E comprendiamo che spesso non servono grandi discorsi: basta una presenza fedele. Una mano tesa. Un tempo donato.

Pensiamo alla Beata Anna Michelotti: la sua forza non stava nel potere, ma nella carità concreta verso gli ultimi. Anche noi, nel nostro piccolo, desideriamo rendere visibile la tenerezza di Dio nel mondo.

## Comunità: un segno controcorrente

In una società segnata dall'individualismo, la comunità religiosa è un segno controcorrente. Donne diverse per età, cultura, storia, imparano a vivere come sorelle. Non è sempre facile. La vita fraterna chiede pazienza, dialogo, perdono quotidiano. Ma proprio lì si costruisce qualcosa di profetico: la comunione possibile.

In un mondo che calcola, vogliamo parlare di gratuità. In un mondo instabile, vogliamo testimoniare la fedeltà. In un mondo ferito, vogliamo custodire la speranza.

## Una luce discreta per oggi

La bellezza della vita consacrata non appartiene al passato. Non è nostalgia di tempi antichi. È una luce discreta che continua a brillare nel presente. Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro. Ma ogni giorno, rinnovando il nostro "sì", scopriamo una gioia profonda: appartenere totalmente a Dio e, proprio per questo, appartenere a tutti. Forse non tutti sono chiamati a questa forma di vita.

Ma tutti possiamo lasciarci interrogare: Che cosa vale davvero la pena donare? Per chi stiamo vivendo? La vita consacrata ci ricorda che l'amore, quando è totale, diventa fecondo. Sempre. E questa, per noi, è la sua bellezza più grande.





## Giubilei: Un canto di gratitudine

*Signore Dio buono, e fedele, ....  
accetta l'offerta degli anni che ho  
vissuto  
e degli anni che mi restano da vivere,  
trasfigurali in un canto d'amore,  
accoglili come un'umile preghiera...  
Tu che eri all'inizio e sarai alla fine  
della mia vita,  
donami giorni di pace e di serenità  
e canterò la tua misericordia e il tuo  
amore  
e saprò che Tu sei più grande del mio  
cuore....  
Benedici quelli che mi amano e mi  
pensano,  
benedici quelli che mi stanno vicino  
e fa' che tutti un giorno viviamo  
insieme.*

*Monastero di Bose*



70° Suor M. Alma Qualdioli	Torino Casa Madre
70° Suor M. Annetta Fumagalli	Casatenovo
60° Suor M. Alfonsa Carrara	Torino Casa Madre
60° Suor M. Rina Biffi	Torino Casa Madre
50° Suor M. Teresa Motto	Torino Casa Madre



Con cuore colmo di riconoscenza, la nostra famiglia religiosa vive un momento di particolare grazia celebrando il giubileo di vita consacrata di cinque sorelle, che durante la festa del Sacro Cuore ricordano rispettivamente 70, 60 e 50 anni di fedeltà al Signore.

Sono anni che raccontano una storia silenziosa e preziosa: una risposta generosa a una chiamata d'amore, custodita nel tempo tra gioie, sacrifici, servizio ai fratelli e dedizione instancabile alla missione. Ogni anniversario non rappresenta soltanto il trascorrere degli anni, ma il riflesso di una fedeltà vissuta giorno dopo giorno, nella semplicità del quotidiano.

Eleviamo al Signore il nostro grazie per il dono della loro vocazione: vite donate, mani operose, cuori capaci di accogliere, consolare e servire. La loro testimonianza continua ad essere per tutti un segno concreto che Dio rimane fedele e che vale la pena affidargli tutta la vita.

A queste nostre sorelle giubilarie giunga l'affetto e la preghiera di tutta la comunità: il Signore, che ha iniziato in loro la sua opera buona, continui ad accompagnarle con la sua tenerezza e la sua pace.





## Progetto: riqualificazione e potenziamento strutturale della farmacia e del laboratorio analisi Dispensario di Ambatondrazaka (Madagascar)

Suor M. Angeline Raholinirina

La nostra presenza in Madagascar ha avuto inizio il 29 agosto 1970 nella Diocesi di Ambatondrazaka, sotto la guida del Mons. Francesco Vollaro, il quale ha accolto con paterna disponibilità le prime sei sorelle missionarie: Sr. M. Angela Casiraghi, Sr. M. Oliva Pezza, Sr. M. Agostina Locatelli, Sr. M. Daniela Rota Nodari, Sr. M. Angiola Rota e Sr. M. Laura Villa, accompagnate dalla Madre Giacinta Lombardi, Superiora Generale allora in carica, insieme a Sr. M. Alberta Rinaldi.

Il dispensario è stato realizzato per rispondere alle esigenze sanitarie della popolazione locale, offrendo servizi di cura qualificati soprattutto ai più poveri e ai bisognosi del luogo e dei villaggi della Diocesi, senza trascurare l'importante attività di assistenza e visite a domicilio.

Negli ultimi anni, le frequenti inondazioni durante la stagione delle piogge hanno causato gravi danni alla struttura destinata al deposito e alla distribuzione dei farmaci, nonché alle attrezzature. L'umidità persistente compromette il corretto funzionamento dei servizi, mettendo a rischio la conservazione dei medicinali e l'efficacia delle cure.

Per questo motivo si è reso necessario avviare un intervento di riqualificazione e potenziamento strutturale della farmacia. Il progetto prevede anche la realizzazione di uno spazio dedicato al laboratorio analisi, attualmente situato in una struttura concessa in comodato d'uso che dovrà essere restituita al proprietario. È quindi urgente individuare una nuova collocazione per garantire la con-

tinuità di questo servizio fondamentale per la salute della popolazione.

❖ rifacimento degli impianti elettrici e idraulici.

Il costo complessivo per la realizzazione del progetto è pari a **Euro 51.607,25**.

## Il progetto è finalizzato a:

- garantire la piena operatività del dispensario anche durante la stagione delle piogge;
- migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti;
- potenziare le capacità diagnostiche attraverso l'integrazione di un laboratorio analisi adeguato.

Il vostro contributo rappresenta un aiuto fondamentale per migliorare i servizi di cura offerti, in linea con il nostro carisma, e per garantire condizioni sanitarie adeguate alle persone più vulnerabili del luogo.

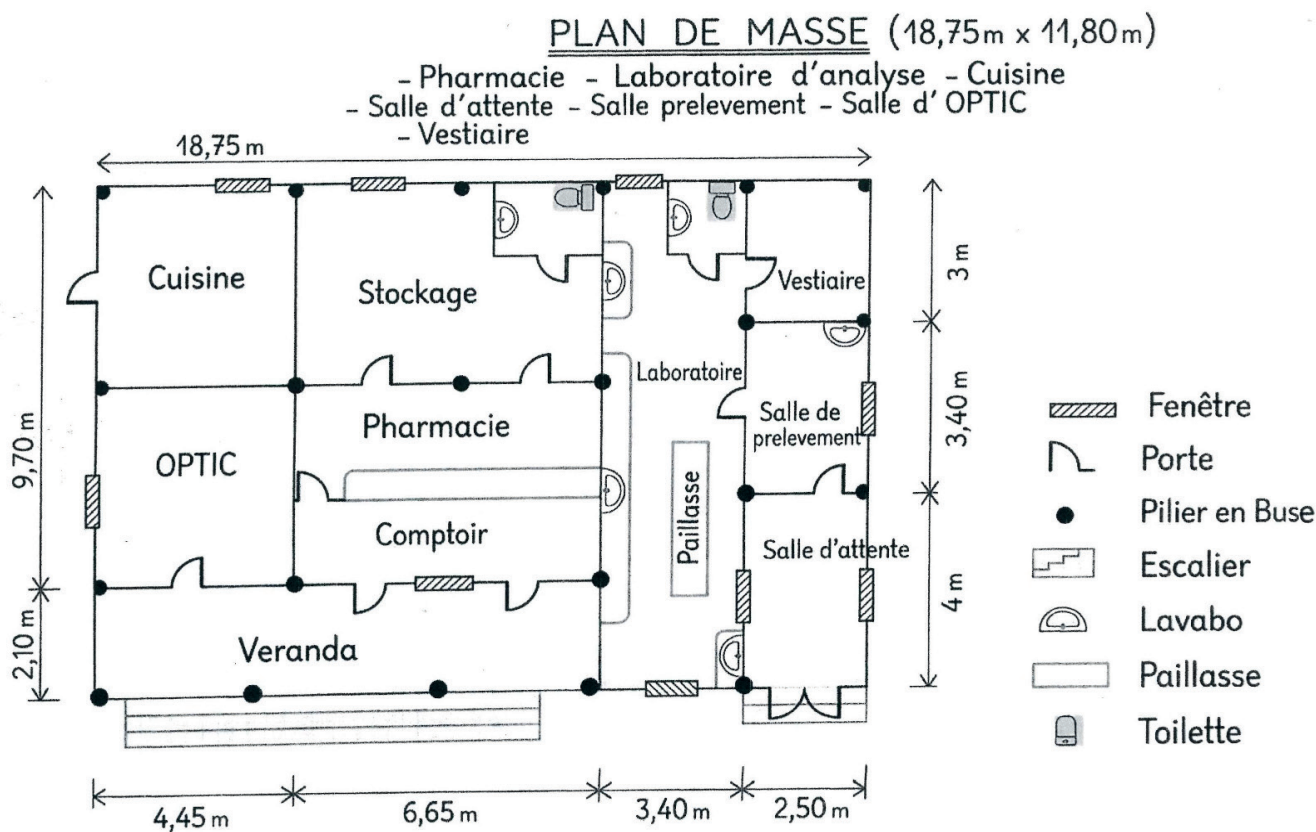
In conclusione, questo progetto non rappresenta soltanto un intervento edilizio, ma una concreta possibilità di offrire servizi e cure dignitose ai malati più poveri. Il vostro sostegno sarà determinante per restituire salute e speranza a molte persone.

## Le opere previste sono:

- ❖ rifacimento completo dell'edificio destinato al deposito e alla distribuzione dei farmaci;
- ❖ riorganizzazione funzionale degli spazi e dei locali di servizio;
- ❖ realizzazione di un'area dedicata ai test diagnostici rapidi e al laboratorio analisi;

*Importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore.*

(Madre Teresa di Calcutta)



# Anzianità, età dell'attesa: uno sguardo dalla missione in Romania

Suor M. Solange Rakotoarivony



*Non solo assistenza, ma incontro: prendersi cura è donare tempo, dignità e speranza*

Il Paese sta attraversando uno dei processi di invecchiamento più rapidi d'Europa: al 1° gennaio 2025 la popolazione residente era di 19.036.031 abitanti, in calo di oltre 31.000 unità rispetto all'anno precedente, principalmente a causa dell'emigrazione e della diminuzione delle nascite. Parallelamente, la quota di persone con più di 65 anni ha raggiunto il 20% nel 2024 ed è in costante aumento, delineando una società sempre più anziana. La speranza di vita media è di circa 70 anni, con una differenza significativa tra uomini (66,5 anni) e donne (73,2 anni).

In questo contesto, emerge una forte criticità nell'assistenza: circa il 20% degli anziani necessita di cure domiciliari, sanitarie e/o so-

ciali, ma solo lo 0,23% riesce effettivamente ad accedervi.

Lo Stato fatica a sviluppare nuovi servizi, nonostante l'assistenza a domicilio sia, anche dal punto di vista economico, più sostenibile rispetto alle strutture residenziali.

Per molti anziani, la vita quotidiana è segnata dall'assenza di dialogo, dalla mancanza di supporto emotivo e dalla crescente distanza dalla famiglia. Nelle aree urbane, sei anziani su dieci vivono lontani dai figli, emigrati all'estero, e circa 300.000 trascorrono le festività completamente soli. La solitudine dunque, sta diventando una vulnerabilità profonda, che incide sulla salute mentale, fisica e persino sull'aspettativa di vita.

Le giornate sono spesso caratterizzate da lunghi silenzi, pasti consumati in solitudine e ore che scorrono senza alcun dialogo. E ciò che rende tutto ancora più doloroso è che queste persone, che hanno vissuto per anni entro i confini chiusi di un Paese comunista, spesso non riescono a "vedere il mondo" neppure nella vecchiaia.

Nella loro quotidianità, talvolta ci chiamano non per un bisogno concreto, né per chiedere consiglio, ma semplicemente per sentire una voce. Dietro queste chiamate si nasconde un desiderio profondo di essere ascoltati, un bisogno di relazione, insieme alla paura di chiedere aiuto. La difficoltà più grande è proprio questa: molti non chiedono aiuto — per vergogna, per timore di diventare un peso. Si sono abituati alla privazione affettiva e, in un certo senso, sono diventati invisibili.

È qui che entra in gioco il nostro servizio: visitare questi anziani prima che l'isolamento si trasformi in sofferenza. Nelle nostre comunità di Buzău e Ploiești, siamo grate al Signore per



*Nella fragilità dell'anziano, si rivela la bellezza di una presenza*

averci poste accanto ai malati, la maggior parte dei quali vive in solitudine. Riconosciamo nella nostra vita il dono di poter camminare con loro.

Ci rendiamo conto che, al di là del dolore fisico, esiste una solitudine più profonda, un dramma spirituale che, se ignorato, può condurre alla disperazione. Durante l'assistenza, abbiamo spesso sperimentato che esiste un limite oltre il quale solo l'amore può portare sollievo: una presenza discreta, silenziosa, ma piena. Un amore che sgorga da un cuore assetato di Dio e che riconosce nel malato il Cristo sofferente, come ci ricorda la nostra Madre Fondatrice nelle *Parole vissute*.

Non sempre la povertà è economica. È povertà di relazioni, di ascolto, di presenza. È la paura di ammalarsi e non avere nessuno accanto. È il timore di non riuscire più a provvedere a sé stessi.

Per questo, consideriamo che ogni incontro spezza l'isolamento. Ogni gesto semplice

— una carezza, una parola detta con dolcezza, una preghiera condivisa — trasforma l'attesa in comunione. È molto importante, quando arriviamo al domicilio dell'ammalato, avere un approccio attento, che tenga conto della storia clinica, dello stato mentale e dei bisogni sociali. Le persone hanno bisogno di sentirsi al sicuro, ma anche riconosciute e valorizzate. Questo equilibrio fa la differenza tra una semplice assistenza e una vera cura umana.

Infine, affidiamo il nostro cammino alla nostra Madre Fondatrice, perché continui ad accompagnarci e a intercedere per noi, affinché possiamo imitare il suo amore per il prossimo. Come scrive don G. Colombo: "ella possedeva una capacità tutta propria di fare attenzione all'altro, di intuire la sua gioia e la sua pena, di andargli incontro e tendere la mano per prima... Amare è fare spazio dentro di sé per il bisogno".

***“Io invece non ti dimenticherò mai”  
(Is 49,15)***

*è il tema scelto da Papa Leone XIV per la VI Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, il 26 luglio 2026, con il quale si intende sottolineare come l'amore di Dio per ogni persona non venga mai meno, neanche nella fragilità della vecchiaia.*

*Tratto dal libro del profeta Isaia, il versetto scelto vuole essere un messaggio di consolazione e di speranza per tutti i nonni e gli anziani, specialmente per coloro che vivono nella solitudine o si sentono dimenticati. Allo stesso tempo, è un richiamo per le famiglie e le comunità ecclesiali a non dimenticarli, riconoscendo in loro una presenza preziosa e una benedizione.*



# Gioie e dolori della terza età

Dott.ssa Carla Visconti, *psicologa*

Solitamente si considera “terza età” il periodo della vita oltre i 65 anni, momento di svolta importante nella vita di ogni persona, e anche pieno di potenzialità.

Non è semplice definire questa età, sia per la sua ampiezza, sia per i modi diversi di viverla: si può dire che i volti della terza età sono tanti quante sono le persone che la vivono.

Eriksson ha suddiviso la vita di una persona in una serie di fasi durante le quali si devono acquisire alcune “**attitudini di base**” per poter affrontare la vita in modo corretto ed efficace. Così, nella **gioviinezza** la persona deve rafforzare la propria **identità**; dai 25 ai 30 anni, l'**intimità** e la **solidarietà**, ossia la capacità di entrare in rapporto profondo e oblativo con altri da sé; nella **maturità** l'attitudine di base è la **generatività**, da lui intesa non solo come capacità

di dare nuova vita, ma di essere fecondi verso sé e gli altri.

Nella terza età, infine, la persona è chiamata all'**integrità**, ossia a completare lo sviluppo della propria personalità in modo coerente con il suo passato e a integrarlo nell'esperienza della terza età. Se questa operazione riesce, acquista la **saggezza**, ossia una conoscenza esperienziale della realtà, e questo sarà il dono, il meglio di sé che potrà lasciare come eredità agli altri. Se, al contrario, si arriva impreparati, è possibile una soluzione opposta fatta di rassegnazione, finendo per cadere nel rimpianto e nella **disperazione**.

È normale avere paura di invecchiare, anche perché gradualmente si avvertono tutta una serie di diminuzioni a livello fisico. Diminuisce l'abilità delle funzioni motorie per la minore irrorazione sanguigna,

con conseguente minore agilità nei movimenti, cosicché si impiega più tempo a fare le stesse cose di qualche anno prima; diminuiscono la vista e l'udito, con il pericolo di isolamento dall'ambiente e dalla società per la mancanza di comunicazione.

Questi cambiamenti fisici influenzano anche il livello psicologico: diminuisce la memoria a breve termine, non si ricordano cose recenti mentre si presentano vivi i ricordi passati; si riducono i tempi di attenzione e rallentano i tempi di reazione agli stimoli. Per questo motivo, spesso le persone anziane sono oggetto di truffe e raggiri; diminuisce pure il controllo degli impulsi e delle emozioni, così si rischia di lasciarsi facilmente andare a reazioni di impazienza, aggressività, a variazioni dell'umore (l'anziano brontolone); si deve accettare il distacco dagli impegni precedenti per lasciare il posto ad altri e, spesso, in rapida successione possono avvenire perdite importanti: la morte di un coniuge, di amici o parenti può far sprofondare in stati di grande tristezza e solitudine, più accentuata se si vive lontano dai figli o senza altri parenti.

Queste situazioni possono far emergere un senso di inutilità o la paura di diventare un peso per la famiglia, e questo aumenta il disagio e la tendenza a chiudersi in sé stessi, nel rimpianto e nella nostalgia. Questi sono i dolori che, prima o poi, coinvolgono molte persone anziane.

Nonostante queste sfide, la terza età è sempre più riconosciuta come un periodo di ricchezza umana e sociale. Anche se non si sarà più efficienti come in gioventù e brillanti come prima, si può comunque dare testimonianza di una vita riuscita alle giovani generazioni. Per molti, la terza età è il momento di godersi i frutti di una vita lavorativa e questo è certamente motivo di gioia: la libertà di gestire il proprio tempo, di fare viaggi, di visitare musei o città d'arte o dedicarsi a tanti hobby interessanti contribuisce a dare significato a questa fase della vita, periodo complesso ma pieno di potenzialità e di spinte alla propria capacità di crescita.

Oggi alle persone anziane la società offre molte occasioni di soddisfazione e realizzazione personale: attività che uniscono impegno sociale, stimolo mentale e benessere fisico. Ci si sentirà ancora utili e parte di una società partecipando ad attività di **volontariato** svolte in campi diversi: facendo com-

pagnia a persone sole o non autosufficienti, aiutando ragazzi in attività scolastiche o magari collaborando con il personale in un canile. L'impegno in queste attività sociali migliora l'umore e contrasta la solitudine. **Hobby:** coltivare interessi e scoprire passioni nuove, come pittura, giardinaggio, lavori a maglia, rende felici ed è la formula migliore contro i sintomi depressivi.

Frequentare corsi all'**Università della Terza Età** stimola la mente, favorisce l'incontro e la conoscenza di altre persone, ma soprattutto mantiene attive la mente, l'interesse e la curiosità. **Attività fisica e motoria:** praticare yoga, ginnastica dolce o camminate di gruppo migliora non solo la salute fisica, ma anche quella mentale. Frequentare **centri per anziani o gruppi di lettura**, oltre a costruire nuove relazioni, contrasta la solitudine.

Tutte queste aree di volontariato, indirizzate soprattutto agli over 65, hanno un impatto positivo sulla salute mentale, ma soprattutto aiutano a sentirsi ancora utili per gli altri, a ridurre gli stati di ansia e depressione, a migliorare l'autostima e diventano occasione di crescita personale, soprattutto se si possiede un certo senso dell'umorismo, che serve a rompere le tensioni e a non prendere sempre tutto troppo sul serio.

Una persona si conosce veramente dal modo di affrontare situazioni difficili. A nessuno è dato il permesso di vivere l'anzianità in tono minore, quasi fosse una fase della vita di serie B, con la licenza di essere mediocri. Franklin ha scritto: *"Il giorno della mia morte smetterò di crescere"*.

Il nemico di ogni crescita è la tentazione di ripetersi sul già acquisito, sull'abitudine, sul rimpiangere il passato. Per vivere l'oggi come un momento di crescita e speranza, bisogna essere consapevoli che non basta partecipare alle varie proposte formative o viverle come un apprendimento intellettuale: sono necessari una forte motivazione e un attivo coinvolgimento personale. La trasformazione interiore non può essere operata dall'esterno, ma è frutto dell'iniziativa personale. Il segreto per una buona qualità della vita nella vecchiaia non è solo la salute fisica, ma la capacità di mantenere relazioni significative, di scoprire nuovi interessi e avere una mente aperta: così la terza età non sarà una fine, ma una nuova pagina da scrivere con coraggio e serenità.

# APPUNTI DI VIAGGIO, questa volta ARTISTICO: il Women's History Month e la pittrice Berthe Morisot

Prof.ssa Aura Riva

**M**arzo è il mese dedicato alla storia delle donne. Molte iniziative in diversi Paesi del mondo si concentrano sulla data dell'8 marzo, "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e per la pace internazionale", ufficializzata dall'ONU nel 1977 e che unisce memoria storica e rivendicazioni di parità di genere. A pochi anni di distanza, in Paesi come gli Stati Uniti d'America, la ricorrenza è stata estesa all'intero mese, dando inizio al *Women's History Month*, un periodo concepito per valorizzare in modo estensivo il contributo femminile alla cultura, alla scienza, alla politica e all'arte. **Un invito a riscoprire figure spesso marginalizzate nei racconti ufficiali della Storia. Per secoli, infatti, le donne hanno partecipato attivamente alla costruzione del patrimonio culturale europeo e mondiale, ma il loro ruolo è stato frequentemente oscurato o sottovalutato.**

Nel campo artistico questo fenomeno è particolarmente evidente: molte artiste hanno dovuto affrontare ostacoli strutturali, dalla difficoltà di accedere alla formazione accademica fino alla scarsa visibilità nel mercato dell'arte; passando per episodi di vero e proprio ostracismo intenzionale, anche da parte di persone molto vicine o addirittura familiari. Esempio in questo caso la parabola della vicenda della **talentuosa pittrice statunitense Josephine Verstelle Nivison (1883-1968)** e moglie di Edward Hopper. Josephine fu un personaggio chiave per l'avvio del successo del marito, grazie ai suoi contatti personali nel mondo dei galleristi e ambienti artistici americani degli anni Dieci del Novecento. Tuttavia, dopo il matrimonio nel 1924 la sua attività pittorica fu progressivamente ostacolata e messa in ombra da Edward, insofferente al desiderio artistico e di indipendenza della moglie. Quindi lei abbandonò la sua carriera personale per diventare soprattutto modella, archivistica e promotrice dell'opera del marito. Solo dopo la morte di questi, nel 1967, Josephine poté tornare a dedicarsi con maggiore autonomia alla propria produzione artistica e alla valorizzazione del suo lavoro.

**Proprio per questo il Women's History Month rappresenta un'occasione preziosa per riportare alla luce storie e talenti femminili che hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo dei linguaggi artistici moderni.**

Una figura di spicco in tal senso è la **pittrice francese Berthe Morisot (1841-1895)**, una delle protagoniste



La pittrice  
francese  
Berthe  
Morisot  
(1841-1895)

dell'Impressionismo. La sua vicenda artistica testimonia sia la forza creativa delle donne nel XIX secolo sia le limitazioni sociali che ne condizionavano il percorso. Secondo la voce dell'*Enciclopedia delle donne*, Morisot fu avviata alla pittura fin da giovane insieme alle sorelle Edma e Yves e, poiché le Accademie erano ancora precluse alle donne, i genitori allestirono per loro un atelier domestico e procurarono lezioni private. Questo dettaglio mostra come **il supporto e l'educazione paritaria ricevuta in famiglia sono sempre state una cifra ricorrente alla base delle possibilità che le donne hanno di esprimere i propri talenti e di impegnarsi per voler vedere valorizzate e validate le proprie scelte di vita.**

In seguito, le giovani artiste della famiglia Morisot frequentarono il Louvre, copiando i capolavori della tradizione pittorica europea, un esercizio fondamentale per la formazione artistica dell'epoca.<sup>1</sup>

Il percorso di Berthe si consolidò facendo esperienza al seguito del pittore Jean-Baptiste Camille Corot, che la introdusse alla pittura *en plein air*. Nel 1868 conobbe Édouard Manet (di cui diventerà cognata nel 1874), con il quale stabilì un rapporto artistico intenso e reciproco: i

due pittori si influenzarono a vicenda, contribuendo allo sviluppo di una pittura più luminosa e spontanea. Nonostante l'ambiente artistico dominato dagli uomini, Morisot rivendicò sempre la propria autonomia creativa. Nel 1874 partecipò alla prima mostra impressionista, diventando la prima donna ad adottare apertamente questo nuovo linguaggio pittorico e aprendo la strada ad altre artiste come **Mary Cassatt e Marie Bracquemond**.<sup>1</sup>

La pittura di Morisot si distingue per pennellate veloci e vibranti, colori luminosi e una grande attenzione agli stati d'animo dei soggetti. I suoi dipinti rappresentano spesso donne e bambini in ambienti domestici o giardini, non solo per scelta estetica ma anche per le restrizioni sociali che impedivano alle artiste di muoversi liberamente nello spazio urbano come i colleghi uomini. Tuttavia, questo limite si trasformò in una risorsa: lo sguardo ravvicinato e intimo della pittrice permette di cogliere emozioni e sensibilità che raramente emergono nella pittura maschile del tempo.<sup>1</sup>

Per comprendere la portata della sua ricerca artistica è utile osservare alcune delle sue opere più significative.



**La culla (1872)** raffigura la sorella Edma mentre osserva la figlia Blanche addormentata nella culla. L'opera è considerata uno dei capolavori dell'Impressionismo per la delicatezza della luce e per l'intensità psicologica della scena; ma non si tratta di pura ricerca estetica: il quadro è importante perché

restituisce dignità artistica all'esperienza della maternità, trasformando una scena domestica in un soggetto di grande profondità emotiva.

**Giorno d'estate (1879)** mostra due giovani donne che si rilassano in barca su un laghetto. Qui emerge chiaramente la cifra stilistica di Morisot, che esemplifica



perfettamente l'estetica impressionista basata sulla percezione immediata della luce e del momento: pennellate rapide, colori luminosi ma morbidi e un senso di movimento atmosferico per cui sembra che la scena possa liquefarsi nell'aria calda in qualsiasi momento.

**Giovane donna allo specchio (circa 1875-80)**

esplora un'azione della vita quotidiana femminile che Morisot riesce a trasformare in una scena di grande intensità pittorica, utilizzando tocchi di colore rapidi e fluidi. Assistiamo ad un gesto che, sebbene sia molto ricorrente come soggetto di opere pittoriche del passato



(basti pensare alla tradizione fiamminga dei ritratti allo specchio, iniziata nel XV secolo), grazie alla profonda sensibilità dell'artista diventa materializzazione della vita interiore della donna ritratta in quanto protagonista della propria vicenda. Non più quindi semplice oggetto di un momento intimo rubato dallo sguardo maschile, come finora raffigurato nella storia dell'arte.

**Julie con la bambola (1884)** è la figlia dell'artista, Julie Manet, uno dei soggetti preferiti di Morisot.

In questo dipinto la bambina è ritratta con naturalezza e spontaneità, lontano dalle rigidità imposte del ritratto accademico. L'opera mostra come la pittrice sapesse non solo cogliere la psicologia dei personaggi, ma anche restituire l'esperienza dell'infanzia con grande sensibilità.



L'importanza di Berthe Morisot non risiede soltanto nella qualità della sua pittura, ma anche nel suo ruolo simbolico di artista di spicco di uno dei movimenti artistici più rivoluzionari della storia dell'arte; testimoniando una presenza femminile forte e dal contributo decisivo, nonostante il tentativo di silenziamento e ridimensionamento subito dalla sua esperienza.

**Guardare oggi a questi dipinti non vuol dire soltanto apprezzarne la bellezza di gusto estetico, ma comprendere il coraggio di artiste che hanno saputo affermare la propria voce, in un mondo che non era ancora pronto ad ascoltarle, gettando le basi per le generazioni future.**

<sup>1</sup> Enciclopedia delle donne, *Berthe Marie Pauline Morisot*, <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/berthe-marie-pauline-morisot>.

# Fiori di cielo

Madre M. Agnès Ralambomiantsoa



**“Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te!” (Is 60,1)**

La notizia della scomparsa di suor Maria Attilia ci ha raggiunti nel giorno che coincide con la vigilia della festa della nostra Madre Anna, quasi a richiamare un legame speciale di comunione e di affetto. Suor Maria Attilia – Rossetti Vittorina, si è spenta serenamente il 31 gennaio 2026, alle ore 18.50, presso l’infermeria della comunità di Casatenovo, all’età di 98 anni, di cui 66 anni di vita religiosa.

La sua lunga esistenza è stata segnata da una consacrazione semplice e radicale, vissuta nella preghiera quotidiana e nel servizio umile ai fratelli più fragili. È stata per anni una presenza luminosa e instancabile, soprattutto nella città di Vercelli, dove è rimasta nel cuore di molti come la “suora del motorino”. Con il suo inseparabile “Ciao” ha percorso per decenni le strade della città per raggiungere i malati nelle loro case, offrendo cure infermieristiche, ascolto e vicinanza, senza risparmiarsi. Per questo servizio, vissuto con radicalità evangelica, nel 2007 le è stato conferito il Premio della Bontà.

Nel tempo libero si prodigava per organizzare mercatini con i prodotti provenienti dalle missioni in Romania e in Madagascar, manifestando così una sensibilità missionaria e una comunione concreta con le sorelle impegnate lontano. Accanto al servizio, coltivava anche la passione per la pittura, prediligendo i fiori, che per lei esprimevano la varietà e la bellezza della creazione. Quando la sua salute è venuta meno, si è reso necessario il trasferimento nella comunità di Casatenovo, dove è stata accolta con premura e accompagnata con cura fraterna. Mentre ringraziamo il Signore per averci donato questa sorella, la salutiamo con gratitudine profonda, certi che il bene seminato nel corso degli anni porterà frutto nella vita eterna.



**«Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io»**

(Gv 17,24).

Il giorno 7 maggio 2026, memoria di Santa Flavia Domitilla e giorno del suo onomastico, dopo aver ricevuto il Sacramento dell’Unzione degli Infermi, alle ore 20.20, Suor Maria Flavia del Crocifisso – Lucia Bettoni – si è spenta presso l’ospedale di Carate Brianza (MB), a causa di un edema polmonare acuto, all’età di 91 anni, di cui 69 di vita religiosa.

«La Piccola Serva deve avere due luoghi cari: il Tabernacolo, dove è presente Gesù, e il capezzale degli ammalati». Questo motto della Madre Fondatrice ha ispirato profondamente la vita di Suor Maria Flavia che si impegnò a viverlo con fedeltà e semplicità. Si dedicò con grande zelo e amore alla cura degli ammalati affidati alle sue cure; prima di recarsi da loro, sostava sempre davanti a Gesù nel tabernacolo per affidargli le persone che avrebbe incontrato.

Le sorelle ricordano con affetto che Suor Maria Flavia era una persona generosa verso gli ammalati. Nonostante le sue fragilità, sapeva farsi vicina a chi soffriva, facendo compagnia agli ammalati con disponibilità, gentilezza e serenità. Era rispettosa, dolce, semplice nei modi e capace di manifestare attenzione e amore verso tutti. Si distingueva anche per il suo spirito di preghiera: amava la preghiera personale, l’adorazione e la recita del Santo Rosario. Quando la malattia si manifestò nella comunità di Sesto San Giovanni, fu trasferita alla Domus Quies di Casatenovo e le sorelle si presero cura di lei con affetto e attenzioni.

Ringraziamo il Signore per il dono della presenza di Suor Maria Flavia tra noi e la affidiamo alla Sua infinita misericordia perché la accolga nella pace del suo Regno, insieme alla nostra cara Madre Fondatrice.



# Solidarietà

**Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:** Baima Fabrizio e Giusy - Baldo Mauro - Banco Missionario di Vercelli - Baraviera Flavio - Barbieri Marina - Benigni Chiara - Berrone Varrone Giuseppina - Bonanni Paola - Bottoli Maria Grazia - Bottoli Monica - Bresciani Laura - Buzzi Alberto e Anna - Casiraghi Giulio e Gabriella, Tobia, Olivia e i Nonni - Casiraghi Mariangela Comi - Catelli Stefano e Silvia - Caula Mario e Margherita - Caula Mauro e Chiara - Chasseur Wilma - Ciochetto Silvia - Dalmasso Franco in occasione compleanno 80 anni Franco e pensionamento Daniela - Dealessi Carla - Dilenge Maria Giovanna - Dipendenti del comune (Robassomero) - Donisi Silvio - Dosio Ester - Eгинi Loredana e Bertolli Gianmario - Eleonora Tisbe Rosa - Famiglia Mazzoni - Ferrari Franco - Ferrari Giovanna - Franzoi Bianca e Ermanno - Gamba Ermanno - Ghilardi Elisabetta Pezza - Giraudo Michele e Olga - Giraudo Zita - Gravante Lia Pinotti - Gruppo Alpini Montecello - Gruppo parrocchiale San Nicola Bari - Laperuta Gianna - Laricchia Trifone e Antonella - Lazzarini don Luigi - Luisa - Macario Massimiliano - Marchis Claudia - Mastrangeli Maria Anna - Mazzoli Enza - Nargi Tonino e Pina - Panizza Maria Teresa - Pasqualini Silvia - Pasqualon Anna - Pranzoni Ornella e Sanapo Giuseppa - Pulici Luisa - Riccarda Gagliano - Rinone Alfredo e Merola Lafosina - Rossetti Maria Antonietta - Rota Gabriella - SanFelici Edo - Scaglia Caterina e Giuli Maurizio - Sorato Patrizia - Talon Mapelli Adele e Daniele - Terzago Paolo, Samuele e Nadia - Truffelli - Vanzini Adriana - Villa Italo - Villa Luigia - Zampini Sergio Iginò - Zampini Tarcisio.

**Per le opere missionarie Madagascar e Romania:** Aragno Francesco Domenico e Visconti Maria Carla - Baldini Marinella - Baldo Mauro - Belotti Maria Rosa - Beretta Maria Adele - Bertolo Felice - Birolo in memoria di Giuseppe Rigaldo - Braja Eugenio Mario - Brocchieri Bianca - Canaviso Grazia - Casati Rosangela - Cornetti Pietro Luigi - Corti Meroni Santina - Crotti Dario e Viganò Maria Grazia - Cucci Rosanna - Dealessi Carla - Doni Fedele, Bosisio Giovanna e Doni Alberta - Famiglia Cararra - Fusco Ciro - Garavaglia Anna Maria - Garavaglia Renato e Giovanna - Gobbo Antonio - Grandi Giuseppe - Gruppo Missionario Città Alta Bergamo - Gruppo Missionario Casatenovo - Gruppo Missionario di Missaglia - Locatelli Paolo e Perani Ida - Manini Roberto - Marcaccio Antonio per cure mediche - Mastrangeli Maria Anna - N.N (Sesto San Giovanni) - Passoni Gianluigi - Piccato Piera - Pognant Gros Mariangela - Polito Rosa - Rossi Di Montelera - Rossin Virginia - Ruffi Giuseppe - Schiavo Michele e Chillon Nicoletta - Tarchetti Antonella - Zanone Lucia.

**Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:** Anselmi Gianantonio - Arnoldi Lucia Pagani - Bagnis Maria Clotilde - Bani Vincenzo - Baraviera Flavio - Belfanti Roberta - Bellini Antonella - Brambilla Rosa - Calderini Stefano - Canevisio Locatelli Loredana - Casati Rosangela - Cavallo Renata ved. Perri - Chasseur Wilma - Citriniti Franco - Citterio Graziella Astori - Corbetta Enrica - Corti Giuseppina - Crescimone Margherita - Dozio Roberto - Dealessi Carla - Dr. Caterina e Barberis Dr. Giorgio - Fairoli Renato - Famiglia Caravella - Famiglia Cramer - Ferrari Armando - Gallino Carla - Ganzerla Giancarlo - Ghidoni Giuliana - Ghittoni Federica - Gobbo Luciano - Gravante Lia Pinotti - Gruppo Missionario Ronco Briantino - Guffanti Angelina Binaghi - Gurrado Anna De Rosa - Lodrini Giovanna - Maria Brachet Cota - Maria Rosa - Mascon Natalia - Micheletti Piercarlo - Milani Luisa - Mora Elsa - Motto Alberto e Paola - Mottura Mario - Novero Piera - Olivetti - Paganini Giovanni - Paolucci Tino - Peli Brunella - Pontevia Domenico - Rasetti Rosanna - Repetto Cleto - Roda Tommaso e Ticozzi Silvana - Rosso Maria Angelica e Roberti Paolo - Russo Caterina - Santa Riccardo - Scagliarini - Scartoni Sonia - Sepe Maria - Simen Floriano - Stucchi Adriana - Stuardo Angela - Tebaldi Verzeri Gianni - Vago Maria Teresa - Vallani Barbara - Ventafredda Giorgio e Nicoletta - Vico Margherita e Mensa Domenico - Zanini Angiolina - Zoia e Belloli.

**Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:** Baldo Mauro - Bertolo Felice per Gioachino, Nives, Elisabetta e Michelotti Ausilia - Brivio Luisa per Piantella Egidio - Chasseur Wilma - Colombo Garagiola Elena per Colombo Gianpaolo - De Simoni Maria Luisa per Antonio, Maria Francesca, Mario, Giovanni e Angela - Don Belotti Giuseppe - Eginì Loredana per Eginì, Serati, Bertolli e T. - Ersilia Landoni per Pietro e Alessandro - Ferrari Annamaria - Fippoli Luigi - Frigieri Graziano - Galbusera Angelo per sr. Maria Elisa e familiari - Gallia Marina per Teresa e nonni Gallia - Garavaglia Anna Maria per Garavaglia Garagiola - Gobbo Luciano - Landoni Giancarla per Federico - Mooney SPA per Emilio Giardina, Bullo Marta - Perego Pietro - Pezzato Bruno per Bruno - Piantella e Gidìo - Pognant Gros Mariangela - Pulici Luisa per Riva Franco, Gianluca e Maria - Rossetti Maria Antonietta - Rossi Anna per Gianni - Scaccuto Luigia - Scaldaferrì - Vago Maria Teresa per Carlo e Carla - Valagusa Maria Olga per Federico Giulio e Federico Ezio - Ventanni Franco - Zanini Angiolina per Angiolina e Alessandro, Daniela e Adriano, Damiano e le sue famiglie, Valentina, Graziosa e Domenico, Laura, Palma e Antonio.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro 31 maggio 2026

## PARENTI DEFUNTI

*Affidiamo alla misericordia del Signore,*

**Paolo**, fratello di suor M. Ester Comi; **Mirella**, sorelle di suor M. Gemma Cavedine;

**Yvonne**, sorella di suor M. Lucie Rasoazanamalala; **Olga**, sorella di Suor M. Rosette Rasoalalanjato.

*Concedi, Signore, a questi nostri fratelli defunti di contemplare il tuo volto glorioso, uniti all'assemblea dei santi.  
Amen.*



La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 1 anno 2026.